



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Una su quattro (una statistica)

DA UNA DECINA D'ANNI o poco più, da quando cioè questa cosa di portare in giro le mie le chiacchiere "intorno ai libri" è iniziata, capita abbastanza spesso che me le chiedano per occasioni particolari: i libri di Primo Levi per la Giornata della Memoria, quelli di Lussu o di Remarque per il 4 novembre, cose tutto sommato abbastanza normali. Quest'anno – come già in passato – mi è stato chiesto anche per la giornata la cui ricorrenza cade proprio oggi, venerdì 25 novembre, e che ha un nome lungo e impegnativo: "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". Di solito propongo un titolo\* che, in generale, fa inizialmente arricciare il naso al mio interlocutore: "È di Stephen King..." dicono perlopiù titubanti, un po' domanda e un po' constatazione sconcertata, perché in linea di principio un po' tutti pensano che King racconti altre cose. Poi, di solito, quando la serata si tiene, la cosa piace e il senso si chiarisce, perché non è solo una storia fenomenale, ma un grande racconto su questo tema che affrontare è così difficile e così necessario.

Quest'anno, però, a chiedermi l'incontro è stato un gruppo che già me l'aveva chiesto in passato, e in cui del libro di King avevamo già parlato, il che mi ha lasciato un po' in ambascia. A venirmi in soccorso è stato però uno degli organizzatori della serata, Gianni Molteni, che mi ha proposto un altro titolo\*\* di cui conoscevo l'autore ma non il libro, mai letto. Era l'estate scorsa. Senza saperlo, Gianni mi ha fatto un regalo prezioso.

Perché il romanzo non soltanto è scritto benissimo, ma è anche terribilmente adatto a raccontare cosa sia, e che significato abbia realmente, la violenza sul corpo e sull'anima femminile. A un certo punto Paula Spencer, la protagonista, rispondendo a una domanda dice questa cosa terrificante: "Sono caduta un'altra volta per le scale", dissi. "Mi dispiace", rispose. Nessuno mi aveva chiesto niente. E la bruciatura sulla mano? I capelli che mi mancavano? I denti? Aspettavo che me lo chiedessero. Chiedetemelo. Chiedetemelo. Chiedetemelo. Gliel'avrei detto. Avrei raccontato tutto. Guardatela, la bruciatura. Chiedetemi come me la sono fatta. Chiedetemelo. E a quanto pare è proprio così che funziona: una persona (una donna su quattro si legge nelle statistiche, un dato spaventoso) subisce violenza e poi – quando avrebbe bisogno di trovare la forza per riscuotersi – non riesce a trovare quell'ascolto che dovrebbe servire da trampolino. Il più delle volte l'interlocutore lo sa che chi parla sta inventando di sana pianta, che non ha affatto "Sbattuto nella porta", ma se non dice niente allora non vale la pena approfondire. Quello che avviene al di là della porta di casa resta di là della porta.

Una delle cose su cui riflettevo preparando il mio incontro è esattamente questa. Io sarò lì a parlare, qualcuno avrà avuto la voglia di venire a sentire, e intanto, nel frattempo, tutto questo continuerà ad accadere. Anche adesso mentre scrivo, e più tardi, e domani, ecco che da qualche parte, magari vicino a me e a voi, dietro le pareti di una casa in apparenza serena, lo spettacolo della violenza familiare sta andando e andrà in scena. Fa effetto a pensarci. Forse è solo avendo fisso questo pensiero, che si può porre una barriera: ricordando che Paula (e anche suo marito che tutti chiamano Charlo) potremmo essere anche noi, o i nostri vicini di casa.

Come è possibile che accada? Per mia fortuna io non lo so, non ho mai alzato le mani su nessuno né qualcuno le ha mai alzate su di me. Neanche Paula lo sa, anche se finalmente arriva a poter dire questa cosa, su cui vi lascio alle vostre meditazioni, e torno alle mie: "Non mi viene una risposta vera, una cosa da farmi dire. Mi amava e mi picchiava. Io lo amavo e mi facevo picchiare. È una cosa tanto semplice, tanto stupida e tanto complicata. È una cosa terribile. Non è possibile amare qualcuno, poi picchiarlo, e poi amarlo di nuovo, dopo aver lavato via il sangue. Non riesco a tenere separate le due cose, l'amore e le mazzate. Non posso dire che certe volte lui era in un modo e certe volte in un altro. Non posso creare due Charlo. Non posso dividerlo in due".

\* Stephen King, "[Dolores Claiborne](#)", Sperling & Kupfer, Segrate (MI), 2014, pp. 288, euro 9,90

\*\* Roddy Doyle, "[La donna che sbatteva nelle porte](#)", Guanda, Milano, pp. 240, euro 12,00